

Informatica

Office e OpenOffice sono più vicini

di Nicola Bortolotti

Può sembrare paradossale, ma il mondo dell'informatica è – in genere – assai conservatore: mentre le novità vengono normalmente accolte con entusiasmo in ambito ludico e di intrattenimento, fino ad arrivare alle liste di prenotazione per le console di gioco ultimo grido, quando il PC viene utilizzato per lavoro – viceversa – il “nuovo” viene accolto con diffidenza e resistenza, se non con autentici sospetto e preoccupazione.

Questa barriera nei confronti dell'innovazione non ha nulla di istintivo; al contrario è ben motivata e razionale: ad esempio non è pensabile, in un ambiente lavorativo, vedere bloccata la propria produzione perché il nuovo sistema operativo non consente il funzionamento dei programmi necessari (ciò che accadde con Windows XP, si ripeté con il “service pack 2” di XP e si sta verificando ancora una volta con Vista). Più in generale si può affermare che ogni cambiamento di tecnologia informatica comporti – perlomeno nel breve/medio periodo – un aumento dei costi, siano essi causati da una diminuzione di produttività, dalla necessità di formazione aggiuntiva, dalla modifica delle normali procedure di lavoro, dal bisogno di convertire il preesistente, anche senza giungere alla necessità di espandere l'hardware solo per continuare a fare ciò che si faceva prima.

Il mondo Microsoft si apre

Una tale premessa è indispensabile per fornire una chiave di lettura che consenta di comprendere appieno cosa stia avvenendo di importante in questo inizio di anno, un qualcosa che potrebbe essere ricordato nel futuro come una pietra miliare nel mondo dell'Office Automation e che si riallaccia a quanto trattato su questa rivista proprio dodici mesi fa.

Per la prima volta dalla nascita delle sue applicazioni rivolte al lavoro d'ufficio, infatti, Microsoft ha deciso di aprirsi ufficialmente all'interoperabilità col mondo esterno, nonché di apportare significative modifiche all'interfaccia utente dei programmi che costituiscono la sua diffusissima “suite”. Si tratta di una scelta per molti versi obbligata, ma senza alcun dubbio rischiosa per la società di Redmond, perché fino ad ora il principale costo (nemmeno troppo occulto, e sicuramente non trascurabile) connesso al passaggio dal mondo proprietario Microsoft a quello libero e open-source di OpenOffice (la suite di ufficio totalmente gratuita disponibile all'indirizzo www.openoffice.org – giunta all'assai matura versione 2.1 – che ha preso l'avvio da StarOffice di Sun) risiedeva proprio nella necessità di training del personale (abituato alla familiare interfaccia utente, pressoché invariata nel corso di decenni, di Office) e di conversione del preesi-

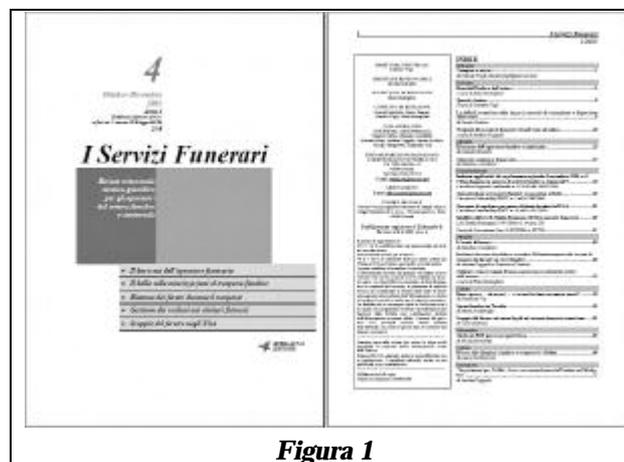


Figura 1

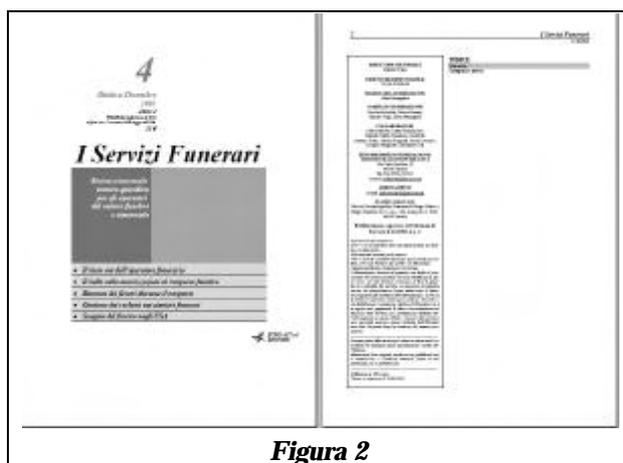


Figura 2

stente (un'operazione dagli esiti spesso incerti, come si è avuto modo di dimostrare su queste pagine). Cosa cambia ora? Innanzitutto, a causa della nuova interfaccia utente delle popolari applicazioni commerciali – in primis Word – si potrebbe cogliere l'occasione per fare un salto – se non triplo – almeno doppio, abbracciando il mondo libero di OpenOffice (che, tra l'altro, esiste in versione perfettamente equivalente ed interoperante anche per Linux, MacOSX e Solaris) stante – comunque – la necessità di formazione e di parziale cambio degli automatismi operativi per il personale. Pariteticamente, il nuovo formato nativo “aperto” di OpenOffice, OpenXML – in attesa di quella certificazione ISO che il formato OpenDocument di OpenOffice ha già ottenuto da tempo – renderà, se non obbligatoria, fortemente consigliabile, meglio prima che poi, la conversione del preesistente nel nuovo formato.

A corollario di questa rivoluzione da tempo annunciata, in queste settimane sono state rilasciate le prime versioni pubbliche di alcuni “plugin” di grande interesse.

Da una parte due prodotti per il mondo Microsoft: uno di Sun e uno proveniente dalla stessa Microsoft (ma frutto del lavoro di una comunità di sviluppatori, e reso quasi obbligatorio dalla consacrazione di OpenDocument come standard ISO) che consentono la lettura e scrittura dei formati OpenOffice dall'interno del pacchetto Office. In aggiunta, da Novell, è stato studiato un plugin per OpenOffice che dovrebbe consentire la lettura e scrittura del formato OpenXML di Microsoft.

È dunque il caso di analizzare, con un po' di dettaglio, lo stato di fatto per quanto concerne l'applicativo irrinunciabile di Office Automation che garantisce sino ad ora l'interoperabilità più avanzata – ossia l'elaboratore di testi – prendendo come esempio la copertina e l'indice della rivista già

già utilizzati come “benchmark” nel numero di un anno fa.

Il plugin di Sun

Per rendere la situazione il più possibile reale (e anche perché il tool di Sun supporta solo questa, peraltro assai più diffusa, versione), è stato utilizzato Word 2003. Da notare che Word 2003 non è in grado, nativamente, di leggere e scrivere il formato OpenXML della stessa Microsoft se non dopo l'installazione di un “Compatibility Pack” di quasi 30 megabyte, scaricabile gratuitamente dal sito Microsoft

all'indirizzo <http://www.microsoft.com/downloads/details.aspx?displaylang=it&FamilyID=941b3470-3ae9-4aee-8f43-c6bb74cd1466>

L'installazione del plugin Sun, reperibile all'indirizzo

<http://www.sun.com/software/star/openoffice/>, è agevole e, al termine, il prodotto si integra con il programma di Microsoft in modo assai logico ed elegante, non solo offrendo il nuovo tipo di file nell'apposito listbox di scelta ma anche associando l'estensione OpenOffice .ODT a Word, pure in caso di precedente installazione di OpenOffice: in altri termini, con un doppio clic su un file OpenDocument, si aprirà Word anziché OpenOffice (fatto, questo, che potrebbe però risultare sgradito a non pochi utenti abituali di OpenOffice).

Il salvataggio di un file originale Word 2003 (figura 1) in formato ODT sembra avvenire senza problemi, previa conversione in formato OpenXML Word 2007 e fatta eccezione per una finestra che avvisa che il documento “potrebbe contenere caratteristiche non compatibili”, ma il file – se nuovamente aperto con Word – genera un messaggio di errore. I problemi sono confermati visualizzando il file con OpenOffice: oltre alla numerazione errata, la pagina dell'indice appare infatti irrimediabilmente corrotta



Figura 3

(figura 2); tale anomalia è identica a quella che si era manifestata aprendo direttamente da OpenOffice il file Word originale con estensione .DOC e discussa nel numero della rivista dell'anno scorso.

Non appare dunque in alcun modo più conveniente, nel caso di migrazione dal mondo Microsoft alla galassia opensource, convertire il file da DOC a ODT all'interno di Word piuttosto che leggerlo direttamente da OpenOffice mediante il filtro integrato: in caso di formattazione sofisticata, in entrambi i casi si otterrà, infatti, un documento di ardua utilizzazione.

L'add-in di Microsoft

Il prodotto sponsorizzato ufficialmente da Microsoft, sviluppato da una comunità di sviluppatori, è scaricabile ovviamente dall'archivio per eccellenza dei progetti "open", ossia SourceForge, all'indirizzo <http://odf-converter.sourceforge.net/download.html>. La dimensione del download (1,5 MB) è molto più ridotta rispetto a quella di Sun (quasi 30 MB), ma questo software richiede – come prerequisiti per Word 2003 – oltre al citato compatibility pack, anche il dotNET framework 2.0.

Durante l'installazione rileva automaticamente la versione di Word installata; al termine, appariranno due nuove voci nel menu "File" di Word, un po' come avviene nel caso di OpenOffice per l'esportazione in formato PDF; da questo punto di vista il plugin di Sun è più elegante.

Il comportamento in fase di conversione, tuttavia, è più accurato di quello del pacchetto aggiuntivo Sun. I "warning" sono molto dettagliati e la qualità del file ODF finale, anche aperto tramite OpenOffice, è migliore: vero è che le retinature e il layout della copertina non vengono rispettati nonché, ancora una volta, la numerazione delle pagine; le informazioni contenute nell'indice, tuttavia, non vengono perse anche se viene prodotta una pagina in più, vuota (figura 3, con omessa l'ultima pagina).

Nemmeno Microsoft rispetta il layout

Da notare il fatto che il layout della pagina non viene pienamente conservato, in caso di conversione, nemmeno rimanendo in casa Microsoft, ossia salvando e riaprendo in formato OpenXML (estensione .DOCX) in Word 2003, cosa possibile dopo l'in-

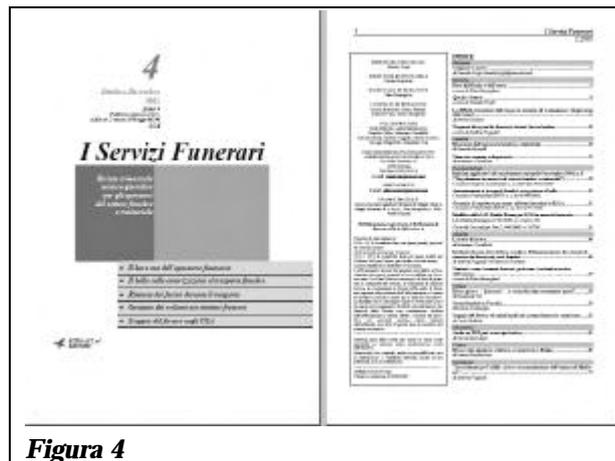


Figura 4

l'installazione del citato compatibility pack. Anche se la qualità della conversione è pressoché perfetta, si può infatti facilmente notare come il logo "Euro.Act" venga allineato a sinistra anziché a destra (figura 4).

Il traduttore di Novell

Per chi voglia abbandonare il mondo proprietario per quello OpenSource, il

prodotto più interessante è, comunque, l'estensione di Novell, che dovrebbe permettere di leggere e scrivere il formato OpenXML di Microsoft all'interno di OpenOffice.

Purtroppo, però, come annunciato nelle note, tale software è idoneo solo alla vetusta versione custom di OpenOffice prodotta da Novell e, infatti, installato sulla versione "ufficiale" dopo una serie di avvisi di errore, non funziona correttamente né in lettura né in scrittura. Secondo alcune segnalazioni, peraltro, il traduttore risulta in molti casi inutilizzabile anche rispettando i prerequisiti della casa madre e appare ancora troppo acerbo, anche se stimolante e promettente.

Conclusioni

La conversione di formato, pur rimanendo al solo caso degli elaboratori di testo, rappresenta ancora oggi una sfida irrisolta. I risultati, qualora i documenti presentino una formattazione anche solo moderatamente complessa, non sono quasi mai accettabili senza il bisogno di correzioni manuali più o meno pesanti. Ciò non ostante, l'adozione di formati aperti diventerà, entro pochi anni, una scelta obbligata per il presente e per il futuro e la conversione degli archivi esistenti dovrà essere affrontata. La strada di interoperabilità intrapresa, al di là dei problemi manifestati, sembra quindi l'unica percorribile e – con una serie di aggiustamenti favoriti dalla comunità opensource e dall'apertura obtorto collo di Microsoft – può essere foriera di positivi sviluppi.